# EST CE LA PAIX? EST CE LA GUERRE? SOLUZIONI PROBABILI

# EST CE LA PAIX?

# EST CE LA GUERRE?

## SOLUZIONI PROBABILI

**Traduzione libera dal Francese**

PARMA

DALLA TIPOGRAFIA FERRARI

1859

5
Sel.

Digitized by Google

L'anno che ora si aprì, ci offre primordi di strani auspicii. Gli artificii teatrali, che cangiano, in pochi istanti, l'aspetto della scena, e sostituiscono ad un palazzo una foresta, sono men rapidi del mutamento che sembra essersi operato dal 31 Ottobre 1858 al 2 Gennajo 1859, nella nostra situazione interna ed esterna.

Alcune parole indirizzate dall' Imperatore al Sig. de Hübner Ambasciatore d' Austria, nell' occasione del ricevimento officiale del primo dell' anno, sono stati sufficienti a rivelare tutta la gravità di una situazione sulla quale sarebbe vano lo illudersi.

Noi siamo un popolo ardito, bravo, generoso, ma essenzialmente imprevidente, arrischiato; noi non scorgiamo il pericolo se non quando ci sovrasta; e allora noi ce lo esageriamo facilmente.

Un altro tratto particolare del carattere nazionale, si è, che questa temerità, questa bravura, non si svolgono se non nell' imprese guerresche, nelle circostanze in cui v' è impegnato l' onore del paese; ma non sappiamo più raggiungerla allorchè si tratta dei nostri interessi particolari, dei nostri capitali, dei nostri risparmi.

Il francese che affronterebbe intrepidamente i Battaglioni nemici, perde l'orrizonte e si lascia dominare da timor panico, quando i suoi interessi particolari sono manomessi. Ciò spiega lo spavento che ha soggiogato la Borsa e gli speculatori, quando

Digitized by Google

204



le parole, sì poco minacciose, dell' Imperatore sono state conosciute dal pubblico.

Il « si salvi chi può » si è fatto udire: e sotto l' influenza della paura (perfida consigliera), i montoni di *Panurgio*, hanno saltato a gara il fossato del *ribasso.* (1)

Invano il *Monitore Officiale,* con una Nota esplicita, ha voluto rassicurare i fuggiaschi e ridurli a più saggi giudizii. Invano i giornali si diedero l' impegno di porre a confronto le parole indirizzate al Sig. de Hübner con quelle che l' Imperatore aveva dirette al Nunzio del Papa. Tutto è stato inutile. I fuggitivi hanno ognor più accelerato la loro corsa.

Che vi ha pertanto di mutato nella situazione esterna dell' Europa ?

Le complicazioni politiche che tutto ad un tratto hanno commosso la pubblica opinione, e posto il disordine tra gli speculatori, non sono sorte già spontaneamente. Come tutte le cose umane, esse hanno il loro germe, che si è sviluppato più o meno rapidamente, ed è questo sviluppo che noi non abbiamo voluto vedere, abbenchè si sia compíuto in qualche modo sotto i nostri occhi.

Per ogni mente attenta, assennata, era ben evidente che il Trattato di Parigi, sottoscritto nel 1856, e acclamato con tanta gioia da tutti i partiti, da tutte le classi di opinioni, come un pegno di pace e di cordiale accordo tra le potenze segnatarie, era ben evidente, noi ripetiamo, che questo Trattato doveva sollevare, in un tempo ben prossimo, delle difficoltà di vario genere.

In effetto, questo Trattato ha posto dei principii, ma non ha risoluto le quistioni così complesse che solleva l' equilibrio Europeo. Così ogni volta che una di queste quistioni è stata agitata, gl' interessi Nazionali hanno tentato di essere sostituiti agl' interessi collettivi.

Noi non vogliamo indicare qui le circostanze per le quali le menzionate dissensioni si sono prodotte. Questo studio ha un

(1) S' intende con questo giuoco di parole, le persone che si sono lasciate accalappiare dagli speculatori nei giuochi di Borsa.

Digitized by Google

carattere troppo attuale perchè sia necessario di rimontare al passato. Spetta al lettore a scuotere, a ridestare la sua memoria, e chiedere a sè stesso, se non vi ha leggerezza, da parte sua, d' essersi lasciato sorprendere da una situazione che è scritta nel Trattato di Parigi stesso, ed alle sue cause immediate, in ciascuno degli avvenimenti ché si sono compiuti al difuori e tra noi, e nel corso di tre anni ora scaduti.

Che ognuno si renda conto delle clausole principali del famoso Trattato del 1856, e ognuno vedrà, che, salvo la solenne proclamazione dei principii di diritto internazionale, tutte quelle che hanno per oggetto l' ordinamento degli interessi Europei, sono in opposizione apparente o latente coll' art. 1.° Quest' art. 1.° dice bene, che a datare dal giorno dello scambio delle ratificazioni si avrà pace ed amicizia tra la Francia, Inghilterra, Sardegna, Turchia ecc., tuttavia la quistione delle bocche del Danubio, quelle dei principati Danubiani restano pendenti; ma la sorte d' Italia non era regolata.

Si lasciavano sussistere delle striscie di polvere ardente colla proibizione di porvi il fuoco, egli è vero; ma erano queste striscie di polvere, che bisognava precisamente disperdere.

Il Congresso di Parigi fece quanto poteva fare; la storia gli renderà questa giustizia. Quello che non ha fatto, dev' essere compiuto oggi per la via delle armi o per quella dei Negoziati? La guerra va essa di nuovo a danneggiare i gran libri delle Nazioni Europee di carichi opprimenti, interrompere il lavoro creatore, le relazioni internazionali? Ovvero, resteremo noi nella via aperta dal Congresso di Parigi? . . . Sottometteremo noi ad un Tribunale Europeo, l' aggiustamento delle differenze che si agitano intorno a noi? Tale è il problema che l' autore di questo lavoro, vuole esaminare con tutta lealtà.

Esiste oggi in Europa una Nazione che abbia un vivo interesse nel far la guerra? — L' Inghilterra ha nelle Indie delle preoccupazioni molto dolorose, e degli oneri molto gravi. La sua attività industriale e commerciale solo, le può permettere di far fronte alle necessità che la forzano da tutte le parti.

La Francia è in una situazione migliore; essa non ha alcuna

Digitized by Google

206



controversia all' Estero; e la sua posizione eminente, che la condotta e i risultati della guerra di Crimea le hanno procurato nei Consigli Europei, le permettono d' intervenire, con potente autorità morale, nelle decisioni dei Gabinetti. Ne viene però da questo che la Francia abbia un interesse particolare a far la guerra? — Ov' è quest' interesse? È forse un ingrandimento di Territorio? Ciò sarebbe follìa a sognarlo. Il tempo delle guerre di conquista è passato senza ritorno. — Quanto una nazione ne guadagna per la guerra, per questa il perde. L' esempio del primo Impero è là per dimostrarlo. La guerra di Crimea ha provato al mondo, che ormai le sole guerre legittime sono quelle che hanno per oggetto la difesa del debole contro il forte, il sostegno del diritto e della giustizia, contro l' iniquità e la violenza.

Sì, sotto questo rapporto e sotto questo punto di vista resterà ancora alla Francia più d' una guerra legittima da intraprendere. Fino a che una Nazionalità sarà oppressa: fino a che il diritto sarà disprezzato e calpestato sotto i piedi: fino a che un popolo stenderà a noi le sue mani supplichevoli, la Francia avrà il diritto di far la guerra. Ma essa non ne avrà l'obbligo, fino a che non avrà esaurito tutti i mezzi pacifici tutti i Trattati onorevoli, tutti i richiami alla coscienza pubblica.

La Francia è il soldato di Dio, è vero, ma questo soldato non deve, d' ora innanzi, trarre la spada, se non allorquando un Tribunale d' onore, un Congresso di tutte le Potenze avrà dichiarato che non vi sono più aperte alle Trattative amichevoli, e che spetta alla forza armata, in nome del buon diritto, d' agire contro la forza armata in nome dell' iniquità e dell'oppressione.

Sì, la Francia avrebbe una guerra legittima da fare, se cieche resistenze si opponessero a ciò, che le sorti delle popolazioni Italiane fossero liberamente regolate; ma queste resistenze sono esse state sospese da quest' alto Tribunale Giudicante, del quale noi parliamo?

— No! —.

Dunque è la decisione suprema di questo Tribunale che può

Digitized by Google

solo leggittimare oggi, l' impiego della forza. Che lo si voglia, e no, il Congresso di Parigi ha creato un precedente, di cui la importanza politica e sociale, non può più essere sconosciuta. Tutte le Nazioni Europee, liberamente riunite hanno stabiliti certi principii di diritto internazionale. Appartiene alle Nazioni Europee di dichiarare oggi all' Italia fremente, se esse intendono o no di rinunciare a questi principii: quali sono quelle che abbandonano la causa del debole e dell' oppresso, la causa del diritto e della Giustizia; quelle al contrario, che restano fedeli a questa santa Causa.

Ecco dov' è la Francia: tali sono le leali condizioni che il Congresso di Parigi ha poste alla sua azione decisiva. Tutte le risoluzioni che non fossero conformi a questa regola di condotta, rischierebbe di non essere sanzionata dall' opinione pubblica, questa Sovrana dei tempi moderni.

Noi cerchiamo in vano qual è la Nazione che meglio della Francia possa entrare in campagna oggi, per intraprendere una guerra legittima. Non ve ne ha alcuna.

L' Austria si dibatte in mezzo ad imbarazzi d' ogni sorta, tra cui, gl' imbarazzi finanziarii, tanto opprimenti sono i primi. Questi hanno creato, nell' interno dei Nemici, coi quali essa avrebbe a calcolare il giorno nel quale, per un acciecamento inesplicabile essa s' impegnerebbe in una lotta fatale.

La Russia, emancipando i suoi schiavi, costuendo le sue strade ferrate, è nel colmo salutare del suo sviluppo. Alcuni dicono che il Piemonte soltanto ha interesse alla guerra. Questo è un errore. Il Piemonte non ha interesse a spargere l'oro ed il sangue del suo popolo sul campo di battaglia.

Si esprimerebbero più giustamente, se dicessero, che il Piemonte ha, come la Francia, un potente interesse che le sorti d' Italia fossero regolate.

Ecco quale è l' interesse del Piemonte, quello della Francia, e così pure quello dell' Inghilterra. Se questo interesse non può essere soddisfatto che per mezzo della guerra, certo che si farà la guerra, ma come potrà sostenersi, che proprio non vi sia altro mezzo che quello dell' armi, se non si tenta di giugnere al-

Digitized by Google

lo stesso scopo per la via dei negoziati in un Congresso generale?

La pubblica opinione rifugge dalla guerra. Questa è una proposizione che non ha bisogno di essere discussa. Ma ciò ch' essa paventa sopratutto è la guerra, che non abbia per iscopo una causa giusta ed onorevole.

Noi lo vedemmo allorquando scoppiò la guerra della Crimea. L' opinione pubblica non temeva allora meno la guerra di quello il provi al presente; ciò non pertanto con quale patriotico slancio non furono coperti i prestiti necessarii per questa guerra lontana! Qual concorso potente non trovò il Governo nella pubblica opinione pel solo fatto, che la guerra di Crimea era una guerra legittima e disinteressata! — Con quale simpatia la Nazione consentì a tutti i sagrificii che furono per essa richiesti! —.

La stessa cosa accadrebbe oggidì per la guerra che fosse intrapresa nello scopo di dare all' equilibrio Europeo delle basi eque e normali per l' affrancamento dei popoli italiani, quando venisse assicurato che la Francia, invocando il Trattato di Parigi, ha posti i Governi che opprimono queste generose popolazioni in condizione di pronunciarsi e di decidere essi stessi del loro proprio destino.

L' opinione pubblica non si mostrerà favorevole alla guerra che a questa condizione. Non bisogna ingannarsi. La quistione italiana è la base che occupa attualmente tutte le menti.

Certi giornali cercano di divergere la opinione, richiamandola ora sui Principati Danubiani, ora su la Serbia. Cosa importa che l' Austria, in onta ai Trattati, abbia promessi dei soccorsi eventuali al Pascià che governa Belgrado!

Una nota collettiva, partita da Londra o da Parigi, avrebbe in tempo impedita simile velleità.

No!... Non bisogna aver paura di mettere il dito sulla vera piaga, quella che sanguina! Questa piaga è in Italia.

Esaminiamo:

Le Provincie Lombardo-Venete, che l' Austria tiene, sono arrivate a tale un estremo d' irritazione, che obbliga le potenze d' Europa ad occuparsi della lor sorte.

Digitized by Google

Il Popolo Lombardo-Veneto, più a lungo non soffrirà il giogo con cui lo preme il Governo Austriaco. Havvi, tra governo e governati, qualche cosa al dissopra delle quistioni di principii e di forma governativa, è una invincibile antipatia di razza. Quand' anche domani l' Austria si addimostrasse tanto liberale, tanto paterna, tanto giusta, quanto non la è, questa antipatia non cesserebbe di esistere. Supponiamo la Francia conquistata e governata da Caporali Austriaci, simili a quelli mandati dall' Austria nei Principati del Danubio; supponiamo che questi Caporali siano benevoli, giusti, che rispettino i nostri diritti, le nostre libere istituzioni, le nostre coscienze, i nostri beni, le nostre famiglie, non meno però li malediremmo, e ciascuno di noi avrebbe come sacro dovere, di cacciare lo straniero dal territorio nazionale.

Ecco a qual punto sono i Lombardo-Veneti.

È miglior consiglio in ogni cosa, prevenire che reprimere. L' Europa dunque ha un potente interesse, quello dell' ordine, di prevenire le esplosioni che forse sarebbe impossibile di circoscrivere. La Francia in particolare, ha un interesse tutto speciale affinchè questa striscia di polvere non s'accenda. Essa ha un interesse a rompere il nodo, se è possibile, che lega queste pazienti e coraggiose popolazioni all' Austria. Il nodo non dovrà essere tagliato colla spada, se non quando l' impossibilità di scioglierlo, sarà stata addimostrata.

Ove dunque, e da chi tal dimostrazione, può esser fatta, se non nel seno di un Congresso e dai rappresentanti delle potenze, che nella loro collettiva dichiarazione del 16 Marzo 1856 posero le basi del diritto delle genti?

Ma, dicesi, l'Austria può ella acconsentire giammai a lasciarsi spossessare del più bel gioiello della sua corona, di que' ricchi possedimenti italiani che la colmano di sì magnifici prodotti, e le permettono d' esercitare una sì grande influenza sugli affari della penisola Italiana?

La quistione è grave e merita d' essere esaminata.

Le Nazioni Civilizzate hanno introdotto nella loro legislazione, un principio le cui conseguenze furono immense, in ciò

Digitized by Google

che ha permesso di compiere i grandi lavori delle ferrovie ed altri, i quali stabilirono tra i popoli una nuova solidarietà.

Questo principio è quello della esposizione per motivo di pubblica utilità, pagandone in prevenzione un compenso.

Ebbene come corrono le cose?

Voi ve ne state comodamente nella Casa, nel Campo che vi ha lasciati vostro Padre, o che avete acquistato col vostro lavoro. — Quel Campanile là giù è quello che suonò l' agonia di vostra Madre, che suonò a festa pel vostro matrimonio, o pel Battesimo de' vostri figli. Voi faceste voto di morire in questo angolo di terra benedetta, ove tutto vi sorride ad un tempo, il presente, il passato, l' avvenire. Giungono i rappresentanti di una compagnia, vi fanno conoscere che nel posto, ove trovasi la vostra casa, vogliono scavare un canale, o mettervi delle rotaie.

Voi vi lagnate.

La legge è inflessibile. Le private convenienze, il vostro interesse personale, devono sparire innanzi all' interesse collettivo. Frattanto venite assicurato che sarete indennizzato, sia amichevolmente, sia a tenore della decisione di uno speciale giurì.

Questa è giustizia! —.

Il Giurì in fatti tien conto del valore di quanto vi appartiene, ed in compenso del danno che vi viene inferito, voi ricevete un determinato prezzo.

Non vogliamo esaminare la quistione per sapere se l' Austria è in vero legittima proprietaria delle provincie Lombardo-Venete. Essa le possiede di fatto, e noi ammettiamo che le possegga di diritto.

Una delle due; o ne sarà spossessata, ricevendone in prevenzione un pecuniario indennizzo; per causa di utilità e moralità pubblica; e quando volesse far fronte a tale spossesso, in tal caso ne verrà spogliata colla forza. Nel primo caso, vi è chiaramente luogo a indennizzo. Di qual natura sarà tale indennizzo, quale ne sarà la sua importanza?

Non spetta dirlo a noi. È al Congresso Europeo che spetterebbe risolvere questa quistione. Noi dobbiamo limitarci ad

Digitized by Google

indicarla. L'Austria stessa ha applicato il principio del compenso, allorchè privò la sua Aristocrazia dei diritti feudali. Fece in quel tempo in ciò che la risguardava, quello che l'Europa ben tosto sarà chiesta di fare, in ciò che risguarda i possedimenti Austro-Italiani. Il motivo che spinse l'Austria a compensare i suoi diritti Feudali, è lo stesso che spinge instintivamente la Francia a soccorrere l'Indipendenza Italiana. L'Austria ha compreso che prendendo l'iniziativa del compenso dei diritti Feudali, preveniva nel proprio seno una rivoluzione che poteva essere terribile. La Francia comprende che obbligando in via amichevole, o per quella delle armi, i Governi Italiani a modificarsi nel senso della Civiltà, preverrebbe così un conflitto, del quale è impossibile prevedere la riuscita.

Dal particolare al generale, la situazione è la stessa. — Perchè l'Austria non consentirà a fare, per il riposo e per la situazione d'Europa ciò che fece per la propria sua quiete?

Notate che noi non ammettiamo come facile la ipotesi di questo consenso. Diciamo solamente che fa d'uopo agire, riguardo all'Austria, come si agisce col proprietario di cui parlammo più sopra: Vale a dire metterla al punto di abbandonare i luoghi, di sacrificare, mediante un compenso pecuniario, le sue convenienze ed il suo interesse personale, all'interesse collettivo.

Caso contrario, si ricorrerà alla forza.

Le Armate Europee non sono più che corpi di Gendarmeria incaricati di far eseguire la legge, e di far prevalere l'interesse Europeo, sovra gl'interessi isolati. Questi Corpi di Gendarmeria, Francesi, Inglesi, Sardi, Turchi, fecero il servigio del Governo in Crimea contro lo Czar. Domani farebbero l'ugual cosa contro l'Austria, se fosse necessario, se l'Austria non s'arrendesse alle intimazioni che le verranno dirette.

Fatta con queste condizioni, la Guerra sarà sostenuta dall'opinione pubblica.

Ma quantunque sia legittima, ogni guerra nello stato attuale delle relazioni internazionali, è flagello, una calamità.

Abbiamo addimostrato che questa guerra è possibile. Ma

Digitized by Google

210
212



se sgraziatamente ella scoppia, la responsabilità dovrà ricadere sopra quelli solamente che l' avranno resa inevitabile, colla loro resistenza e col loro acciecamento. Abbiamo esaminato la situazione delle provincie Lombardo-Venete. È egli solo in quel punto che deve portarsi la sollecitudine d' Europa in generale, e quella della Francia in particolare?

I fatti daranno la risposta.

Non nominiamo, che per memoria, i Ducati di Parma e di Modena.

Noi arriviamo senza più alle due grandi individualità della Penisola: Roma e Napoli.

Sarà d' uopo spogliare ed indenizzare il Papa, come l' hanno proposto certi pubblicisti?

Bisognerà limitarsi, come chiedeva l' Imperatore Napoleone III.° quando era Presidente della Repubblica Francese, nella sua celebrata lettera al Sig. Edgardo Ney, abbisognerà, ripetiamo, limitarsi a secolarizzare e perfezionare quel Governo e quelle Amministrazioni?

Non dobbiamo internarci nell' esame di coteste gravissime e complicatissime quistioni, la soluzione delle quali appartiene alla diplomazia Europea.

Il nostro obbligo consiste solo a mettere in evidenza le assolute impossibilità che si oppongono alla conservazione dello stato attuale d' Italia, e le soluzioni probabili che emergono dagli avvenimenti. Il Vulcano è in eruzione e la sua lava può da un momento all' altro sfuggire con fracasso.

L' Europa ha il diritto d' intervenirvi, e sovratutto la Francia. Questo diritto è lo stesso di quello che abbiamo noi semplici Cittadini, di mettere un piede sulla miccia che può causare un incendio.

Tale intervento sarà pacifico e conciliante in principio: sarà guerresco, se tutti i mezzi di conciliazione, il che Dio non voglia!... Verranno con ostinazione respinti.

Il Regno delle due Sicilie e in situazione differente a quella che abbiamo tratteggiata per gli Stati Romani, e le Provincie Lombardo-Venete?

Digitized by Google

Per rispondere a tale domanda, basterebbe ricordare ai lettori la contrarietà per la quale le relazioni diplomatiche furono rotte tra la Corte di Napoli ed i Gabinetti di Londra e di Parigi.

Il nostro dire non ha bisogno di prove tanto splendide. Il Governo Napoletano è ostile alle idee moderne. — Non intendiamo già le chimere politiche, utopie sociali che hanno tanto profondamente spaventate le menti dal 1848, al 1852 — Noi vogliamo parlare delle savie leggi liberali, che il Secolo decimonono ha messo in pratica, non solamente in Inghilterra, in Francia, nel Belgio, nella Spagna, nel Piemonte, in Portogallo, ma in ogni paese civilizzato: di que' principii oramai imperituri che garantiscono l' uguaglianza davanti la Legge, la libertà di coscienza, il diritto di esprimere il proprio pensiero uniformandosi alla legge, l' avvenire dei figli nella famiglia ecc. ecc.

Il Regno di Napoli è sostenuto da una considerevole forza armata, i di cui principali elementi sono composti di contingenti stranieri al soldo del tesoro Napoletano. Gli Svizzeri, i Tedeschi, de' quali sono formati i più bei Reggimenti dell' armata Napoletana, non prestano già gratuitamente i loro servigi: sopprimete le armate straniere, e questo Governo crollerà davanti al malcontento popolare.

Così dall' estremità del Nord, alla estremità del Sud dell' Italia, il suolo è minato; la pubblica opinione più eccitata, fermenta nei conciliaboli segreti che il Governo pauroso sorveglia. Una scintilla, un proclama insensato, può mettere il fuoco a queste striscie di polvere, e dare in braccio a violenze, ed a sanguinarie reazioni le popolazioni che non avrebbero altro torto, se non quello dell' infermo che si rivolge ( si agita ) nel suo letto di dolore.

È questo uno stato normale che le Potenze Europee possono tollerare? Noi non lo crediamo; e ciò che ora abbiamo innanzi agli occhi, prova che l' ora è giunta nella quale il diritto deve prevalere.

Inalziamo ardenti voti a che questo legittimo trionfo si compia amichevolmente, pacificamente, per via di transizioni diplo-

Digitized by Google

210
214



matiche al nome delle Potenze segnatarie del Trattato di Parigi, e Custodi della pace Europea.

Nel caso contrario, se la spada sorte dal fodero, bisogni che l' opinion pubblica marci colle armi liberatrici, e ehe la responsabilità del sangue versato, ricada per intero sovra quelli la cui resistenza avrà provocato l' uso della forza.

Quali sono le sorti d' un accomodamento amichevole? Quali le sorti della guerra?

L' Imperatore Napoleone III. pronunziò a Bordò una parola che ebbe un eco universale.

L' Impero consiste nella pace!...

Diss' egli.

L' Impero ad ogni costo non può essere che la pace. L' Imperatore voleva dire che egli ricercherebbe tutti i mezzi di rendere la pace generale e duratura; ma un governo non può ripromettersi di non fare la guerra.

Il governo Imperiale ha bensì potuto impegnarsi innanzi alle opinioni a non intraprendere guerre di conquista; a non accendere con ingiuste pretese, questi incendii che divorano delle intere generazioni, ma il giorno in cui la Russia, marciando sopra Costantinopoli, andava a turbare l' equilibrio Europeo, che doveva egli fare?

Egli doveva illuminare lo Czar: dimostrargli l' ingiustizia e il pericolo della sua impresa, consigliarlo a rinunziarvi; poscia quando questo avviso rimaneva non curato, opporre la forza alla forza, coalizzare il diritto contro l' ingiustizia.

Nelle presenti circostanze pari è la condotta che noi dobbiamo tenere; e come il tempo ha migliorato i provvedimenti della pace, ugualmente bene ha perfezionati quelli della guerra; come la guerra di Crimea ha avuto per conseguenza di riunire attorno alla stessa tavola, tutti i rappresentanti delle Nazioni Europee; come oggi dì esiste qualche cosa di analogo ad un Consiglio di famiglia, un' alta Corte arbitrale che nel 1856, hà proclamato di comune accordo certi principii, ne risulta che l' Europa possiede oggi a sua disposizione uno strumento di pace che d' essa non aveva allorquando scoppiò la guerra di Crimea.

Digitized by Google

Non è possibile che i Sovrani d' Europa, i quali si sono tenuti d' accordo per dichiarare

1.° Che la pirateria è abolita.

2.° Che lo stendardo neutrale copre le mercanzie, all' eccezione del contrabando di guerra.

3.° Che la mercanzia neutrale, ad eccezione del contrabando di guerra, non è prendibile dallo stendardo nemico.

4.° Che i *blocchi*, per essere obligatorii, devono essere effettivi, vale a dire mantenuti da una forza sufficiente per togliere realmente l' ingresso del litorale nemico.

Egli non è possibile, diciam noi, che i Sovrani, uniti di principii così avanzati, e così umani, non sentano che la guerra è un termine estremo, al quale non si deve ricorrere se non quando tutte le vie di conciliazione non siano esaurite, e che la miglior politica, quanto le cure degli interessi internazionali, consistono ad evitarne l' esplosione.

Noi prevediamo tutto ciò che ognuno può obbiettare ad una soluzione di questa natura: la lentezza delle decisioni, gl' intrighi, le cattive volontà, le coalizzazioni contro una Causa giusta!

Tutti possono dire che il Congresso Europeo sarà libero di circoscrivere le Nazionalità: di tenere i popoli sotto un giogo detestato. Senza alcun dubbio le cose umane si fanno e si faranno sempre con mezzi umani, vale a dire imperfetti. Combattere una Creazione qualunque con quell' argomento che essa non sarà perfetta «è una puerilità. Ammettete che il Congresso, al quale saranno sottomesse le quistioni Europee non tenga conto nè de' pericoli imminenti, nè delle eventualità, nè dei sagrificii inerenti allo stato della guerra: la guerra non resterà, per questo ch' ella sia oggidì il mezzo supremo, *l' ultima ratio:* alla peggio noi saremo costretti all' uso della forza, ma noi avremo non di meno fatto tutto ciò che sarà stato in poter nostro per evitarla; e la responsabilità della guerra, al cospetto della storia e della posterità, apparterrà a coloro che l' avranno resa inevitabile.

Consultiamo l' Istoria: d' altronde: cosa ne insegna? —

Allorchè la Francia ha compiuta la sua grande rivoluzione,

Digitized by Google

210
211



l'Europa si coalizzò contro di lei per imporle un Re e costringerla a ritrattarsi. L'Europa aveva torto: la Francia era ne' suoi diritti, e sola ella fece prevalere il suo diritto contro la coalizzazione Europea. Qualcuno ha spesso asserito, che *esiste qualche cosa di più forte di una palla da Cannone*: ella era un idea giusta!. Una Causa giusta, sarà così più forte che tutti i Congressi. Andiamo al peggio!... Ammettiamo che tutti i Sovrani d' Europa decidano, per mezzo dei loro rappresentanti, che la situazione d' Italia non sia suscettiva d' alcuna modificazione: che l'Austria padrona del Nord della penisola, faccia quello ch' ella deve fare, e che i Lombardo-Veneti siano tanti malcontenti che occorra frenare, e costringere al bisogno: che gli stati Romani siano governati e amministrati così liberamente e paternamente qual sia possibile: che il Re di Napoli è *padrone in casa sua*, e che niuno ha diritto di immischiarsi de' suoi affari interni. — Una tale decisione cambierà ella forse lo stato delle cose, e l' Italia non sarà meno di ciò ch' ella è? — Il pericolo di una esplosione rivoluzionaria sarà egli diminuito?

No! — Questa esplosione verrà ad un momento destinato a prevenire il *Panglosii della diplomazia* (1) che tutto non è precisamente *per il meglio, nel miglior de' modi possibili!* — Poichè siamo sulla via delle supposizioni, a noi se ne permetta un' altra.

L' Inghilterra trovasi nelle Indie, alle prese colla più formidabile insurrezione che abbia giammai maravigliato il mondo. Supponete per un momento che le Nazioni Europee avessero avuto un immediato interesse ad occuparsi di queste vaste regioni, e che vedendo che dove andavano a terminare gli eccessi dell' Amministrazione Inglese, comprese dai lamenti di queste oppresse popolazioni, avessero impegnata l' Inghilterra, sia a modificare, ovvero a migliorare il suo sistema d' Amministrazione, sia a non tener calcolo alcuno dei lamenti di questi infelici Indiani: che ne sarebbe avvenuto?

Nel 1.° caso l' Inghilterra, tenendo calcolo de' ricevuti av-

(1) Celebre personaggio di Voltaire nel suo Romanzo satirico-politico-*Candide*. Qui vale *raggiratore di parole*.

Digitized by Google

vertimenti, avrebbe potuto prevenire la rivoluzione che l' ha sì crudelmente percossa.

Nel 2.° caso, Ella avrebbe persistito ne' suoi errori, e l'approvazione ottenuta al suo sistema da un congresso Europeo, non avrebbe potuto impedire lo scoppio di questa insurrezione: che dico!... dessa l' avrebbe forse precipitata. Non vi ha dunque a temere che il potente strumento pacifico creato in seguito alla guerra di Crimea, divenga un istrumento di oppressione. Le ordinanze del Congresso sarebbero controllate da un Giudice, innanzi al quale s' inchinano tutti i Giudici, cioè dall' opinione pubblica, della quale l' Imperatore Napoleone III. ha detto con ragione, che ad *essa appartiene mai sempre l' ultima vittoria.*

Ma questo strumento pacifico ha origine da poco tempo, e noi non siamo ancora famigliarizzati con Lui; l' idea di sottomettere ad un' alta Corte diplomatica ed arbitrale le differenze internazionali, siccome i particolari sottomettono ai Tiribunali Civili le loro contrarie pretese, quest' idea non è ancora penetrata in un gran numero di menti, anche tra le più distinte. Ciò che è passato dopo la guerra d' Oriente deve illuminare anche i meno veggenti.

Il Congresso di Parigi è stato qualche cosa più di una riunione accidentale e fortuita: bensì ebbe tutti i caratteri di una grande Istituzione.

Le circostanze attuali sono favorevoli all' azione di questa istituzione eminentemente civilizzatrice. Perchè dunque non sperimentare quanto si potrebbe da essa ottenere in una circostanza così decisiva e così grave, quale si è quella in cui versiamo al presente?

Poichè tutti i migliori ingegni oggi si accordano nel riconoscere che la guerra anche la più legittima è un procedimento ruinoso, al quale non conviene ricorrere che in casi estremi, perchè non esauriremo noi tutti i mezzi di conciliazione e di accomodamento ?

Ma qui conviene pur dirlo, che ciò deriva dall' essere più facile di far la guerra, di quello che stabilire la pace.



Digitized by Google

218



La guerra è stata, per lungo tempo il principal modo d'azione e di formazione delle libere Nazioni, sicchè dessa è rimasta tra le pubbliche costumanze. Tutti i Governi sono preparati per la guerra: essi hanno delle armate permanenti, degli arsenali, delle flotte, dei parchi d' artiglieria, delle fabbriche d' armi: ad un dato momento ciascun d' essi può mettere in ordine, senza soverchi sforzi, un numero più o meno considerevole d' infanteria e di cavalleria. I Sovrani stessi, in tutte le solenni riunioni, si presentano col carattere e l' abbigliamento di capi militari. I loro figli sono colonelli, generali, ammiragli appena raggiungono l' età di 15 o 16 anni: non v' ha esempio che un figlio di Re si sia fatto Ingegnere o Meccanico. Qualora due Principi si fanno visita, la principal festa, che l' un l' altro si offre, è lo spettacolo di una rivista militare.

Noi siamo dunque sempre preparati alla guerra; e il vecchio adagio « *Si vis pacem para bellum* » se fosse vero, ci avrebbe condotti alla realizzazione del sogno dell' abate di *Saint Pierre,* che l' Europa prepara continuamente la guerra da più di dieci secoli, e che trovasi sempre sotto l' allarme, allontanandosi così tanto più dalla pace quanto più essa si prepara alla guerra.

Ecco perchè la guerra è sempre imminente al sorger delle più piccole differenze internazionali. È presto fatta; ed è sì facile sguainare la spada! . . .

In un tempo in cui i nostri privati costumi erano sì battaglieri che per la più lieve differenza, per un' occhiata un po' torva, per un niente, e qualche volta anche a modo di passatempo, i particolari sguainavano il brando e si battevano, dove non importa: sull' angolo, per esempio, d' una piazza pubblica, al lume di lanterna.

Si è riconosciuto che questo era un male: sono state promulgate delle pene terribili contro il duello, e il duello ha finito.

È merito dei Governi d' aver condotto a questo punto i Cittadini: e l' opinione pubblica, alla sua volta, vi condurrà i Governi.

I popoli sentono antipatia ognor più per la guerra. E non

Digitized by Google

soltanto perchè gl' interessi materiali hanno acquistato una preponderanza considerevole, ma egli è sopratutto perchè gl' interessi morali vi hanno a perdere.

Intraprendiamo una guerra legittima, una guerra nella quale stia per noi il diritto, e chè non avremo intrapresa che dopo esauriti tutti i mezzi onorevoli di conciliazione, e voi vedrete gl' interessi materiali venir sagrificati con rara abnegazione. Ma ciò che una Nazione non sacrificherà tranquillamente giammai, sono i suoi diritti, la sua dignità, il suo onore. Ora pertanto, nelle quistioni attualmente pendenti, la cui soluzione è prossima, i Governi contro i quali noi possiamo trovarci impegnati, avranno a lottare tra la resistenza degli interessi materiali, e quella assai più potente degli interessi morali.

E non è cosa da disprezzare anche sui campi di battaglia questa forza morale, questa coscienza del buon diritto. L' Austria sventuratamente per essa, ove se ne appellasse agli eventi delle battaglie, potrebbe ella aver questa coscienza e questa forza?

Ricapitoliamo!

Il pensiero che inspirò questo scritto, non ha bisogno di essere più completamente svolto. Noi crediamo di avere espresso un sentimento generale quanto generoso, estraneo ad ogni preoccupazione di spirito di partito.

In faccia alle eventualità che ci minacciano, sembraci che questo sentimento doveva manifestarsi.

La Francia non teme la guerra, ma non la vuole, non la desidera. Essa non si deciderà a farla, ed a sottostare ai sagrificii che seco trascina ogni guerresca impresa, se non quando questa guerra sarà legittima ed inevitabile. Per essere legittima, nel tempo in cui siamo, la guerra deve avere uno scopo altamente conosciuto.

La situazione d' Italia, e i timori che inspira giustamente, l' esaltazione delle menti in queste belle ed infelici contrade, giustificano i timori e la sollecitudine della Francia.

Una guerra intrapresa allo scopo di pacificare, e dotare di un regime in armonia ai loro costumi, alle loro attitudini, ai

Digitized by Google

220



loro istinti queste schiatte che il giogo straniero e l'assolutismo non poterono avvilire, una tal guerra sarebbe, non v' ha dubbio, legittima. La Francia è riguardo ai Governi che opprimono l' Italia, nel caso di legittima difesa. Essa può dire « *Non voglio che alle mie porte e sotto a' miei occhi Voi calpestiate dei popoli, i quali non hanno per Voi che antipatia, e le cui rivolte possono in un dato giorno, compromettere il mio riposo e quello d' Europa; non mi conviene che soffochiate ogni diritto, ogni giustizia, ogni libertà.*

La Francia ha, senza contrasto, il diritto di tenere questo linguaggio, e di prendere tutte le cautele necessarie a che la volontà sia rispettata.

Ma non bisogna solamente che la guerra sia legittima: fa d' uopo anche che sia inevitabile: vale a dire, che venga intrapresa sol quando tutti i mezzi pacifici di consiglio, d'accomodamento amichevole, sieno stati messi in opera.

Dopo il Congresso ed il Trattato di Parigi, niuna Potenza può da sè sola, esaurire in mezzi di conciliazione, prendere da sè sola una risoluzione che potrebbe causare l' armamento di tutte le Nazioni d' Europa. Il Congresso di Parigi ha formato un preventivo. Tutte le Potenze segnatarie del Trattato 30 Marzo 1856, sono solidarie le une delle altre. Interessi comuni ormai le uniscono. Hanno insieme fondate le basi d' un nuovo diritto, e basate le condizioni della pace. Ad esse spetta decidere se le potenze di fronte ad altra Potenza che preocupa ed inquïeta la situazione delle Popolazioni Italiane, debbono o no, sfoderare la spada.

Spetta al Congresso Europeo discutere coi Governi la condizione dei loro mutamenti.

Se tale discussione fosse frustanea; se i Governi d' Austria, e Napoli resistono a cotesto pacifico intervento: se respingono i Consigli dell' Europa: se si rifiutano ad ogni equa concessione, le posizioni saranno almeno fissate, si saprà quali sono le Potenze che approvano, quelle che condannano tale resistenza; e la guerra allora avrà il doppio carattere che deve prendere ai nostri giorni: sarà legittima ed inevitabile.

Digitized by Google

Legittima, perchè avrà per obbietto di prevenire esplosioni il cui effetto è impossibile prevedere, ed il cui strepito colpirebbe forse quelli che meno s' aspettano. Inevitabile, dappoichè si avrebbe fatto ciò che era umanamente possibile per evitarla.

Puossi, lo sappiamo, sbagliare sull' importanza del pericolo: puossi dire che la potenza che gravita sopra le Provincie Lombardo-Venete è bastantemente forte per contenerle, e contenere all' uopo, tutta intera l' Italia.

Questa obbiezione è di tutti i tempi. Sempre però si può dire, che intanto che un avvenimento non è comparso, egli abbia motivo di non comparire.

La saggezza umana consiste nel prevenire ed a provvedere. A chi si vorrà far credere, che l' Italia è in una posizione normale?

È cosa normale, che razze tedesche governino popoli meridionali?... Non hannovi, tra Governanti e Governati, antipatie invicinbili?.

Sovvengaci ciò che accadde in Grecia al momento della creazione del Regno Ellenico, e dello stabilimento della Monarchia. Il Re Ottone, figlio del Re di Baviera, arrivò a Mauplia dapprima, poscia ad Atene, scortato da una piccola armata bavarese. Cotesta armata, per ciò solo che era elemento straniero, sollevò nella popolazione tale animosità che si dovette rispedire in Baviera. Il Re Ottone dovè governare i Greci con dei Greci, ed egli stesso divenne Greco, per religione, per lingua, e pel medesimo costume.

L' Austria non s' è fatta Italiana in Italia: v' è restata Austriaca: ivi ha esagerato il proprio carattere nazionale, i suoi costumi tedeschi.

Ma ritenendo che l' Austria fosse tanto paterna, tanto conciliante, tanto intelligente, tanto amata al punto che si può, il solo fatto della sua presenza in quelle bellissime contrade, sarebbe ancora una anomalia.

Un giornale che riceve in certe circostanze comunicazioni semiuficiali, col nome del redatore in capo, pubblicava in questi ultimi giorni, sovra il soggetto che mi occupa, parole che è ben fatto ricordare.

Digitized by Google

222



« L' Italia è agitata, = diceva egli = ciò è incontrastabile.
« Gli uni ne godono, gli altri si spaventano. Stupenda occasio-
« ne per gli allarmisti che stanno all' erta ( che fanno incetta )
« di racconti esagerati: degli uni per propalarli, dello spavento
« degli altri per accrescerlo. Questi allarmisti posseggono due
« mezzi per aumentare le inquietudini: essi mettono sott' occhio,
« senza conoscerla, la situazione d' Italia, sotto un aspetto il
« più grave, esponendo idee le più false sovra le disposizioni
« della politica del Governo. Siccome ad essi è impossibile di
« farla sospettar debole, le imputano il carattere della temerità,
« e lo spirito di ventura.

« Il Governo Francese non ha forse acquistato il diritto
« d' inspirare altre simpatie? La sua condotta nelle quistioni
« Europee, alle quali egli ha preso parte, nel corso degli ultimi
« anni, in ogni circostanza importante di uno spirito di saviez-
« za e di moderazione, che i Gabinetti compiacquersi più d'una
« volta riconoscere, e tutti i suoi atti anteriori, non protestano
« essi contro l' agire che gli si piace attribuire in oggi? — Si,
« non havvi dubbio: *L' Italia è agitata;* ma tale agitazione e poi
« di natura atta a provocare l' intervento armato delle potenze
« negli affari della Penisola? = Si, certe misure prese or ora
« dalla amministrazione austriaca, *hanno sollevato in Lombardia*
« *manifestazioni delle quali non vogliamo contestare il carattere;*
« ma perchè una guerra sia possibile, perchè profittevole, sa-
« rebbe d' uopo *che i trattati fossero violati o minacciati.* — E
« chi vorrebbe incaricarsi di provocare di piena volontà la
« guerra? Chi oserebbe assumere tale spaventosa responsabili-
« tà? Certamente se, contro ogni aspettativa, una *simile even-*
« *tualità si presentasse,* il Governo francese *non potrebbe esitare*
« a prendere risoluzioni le più proprie a mettere in salvo gli
« interessi del paese: ma preventivamente siam certi, che nel-
« l' ipotesi stessa, non si rifiuterebbe per nulla da quella ret-
« titudine e prudenza riflessiva che è abituata ad usare nelle
« relazioni internazionali. »

Queste parole sono destinate ad assicurare il pubblico, e noi meglio non chiediamo che di fare lo stesso; ma come si assicurano uomini, non come si rassicurano fanciulli

Digitized by Google

L' articolo da noi trascritto, prova una cosa: che l' Italia è il punto che stà alla cima della situazione Europea: si prova che la Penisola è agiata: che l' amministrazione austriaca ha provocato grandissimi malcontenti. Ma questa agitazione, dicesi, non è di tal natura da provocare l'intervento armato delle potenze negli affari della Penisola.

Perchè la guerra sia possibile o probabile, abbisognerebbe *che i Trattati fossero violati o minacciati.* Ma i trattati sono minacciati dalla stessa agitazione. L' Austria fa avvanzar truppe per contenerla. Nullameno esisterà l' agitazione. Essa esiste da quando la occupazione straniera esiste: dappoichè l'Austria, indipendentemente dalle provincie che le appartengono, occupa le legazioni ed i Ducati; essa esisteva, saranno tre anni, allorquando il Sig. Walewschi Ministro degli affari esteri, richiamò l' attenzione del congresso stesso sovra la situazione d' Italia, e sulla necessità di prevenire complicazioni minaccievoli.

Imperocchè finalmente, non ci sorprendiamo di ciò che accade oggi: noi sembriamo sorpresi dagli avvenimenti, da casualità vicine, e questi avvenimenti, queste casualità erano già previste allorchè si riunì il Congresso di Parigi nel 1856.

Le osservazioni che vennero scambiate a quell' epoca tra i plenipotenziarii, sono inseriti nel *portafogli* che ciascuno di noi ha letto.

Non si trattava allora, secondo le espressioni del Sig. Conte Walewschi « nè di decretare risoluzioni difinitive, e di prendere impegni: ancor meno d' immischiarsi direttamente negli affari interni de' Governi rappresentati o no al Congresso: ma unicamente di consolidare e completare l' opera della pace, *preocupandosi di nuove complicazioni che potessero insorgere,* sia dal prolungamento *indeterminato,* o non *determinato di certe occupazioni straniere, sia d' un sistema di rigore inopportuno, impolitico,* sia d' una licenza perturbatrice avversa ai doveri internazionali.

Sono queste complicazioni, previste fino dall' anno 1856, che insorgono oggi. Si può restar sorpresi? Si ha il diritto di esserli?.

Digitized by Google

224



I plenipotenziarii dell' Austria, malgrado le loro ripulse, non poterono nullameno rifiutarsi d' associarsi al voto espresso dai plenipotenziari della Francia, di *vedere gli Stati Pontificii evacuati* dalle truppe francesi ed austriache, appena potesse farsi senza inconvenienti per la tranquillità e pel consolidamento dell' Autorità della santa sede.

Fu pure comprovato che « la maggior parte dei plenipotenziarii non avevano contrastato all' efficaccia che avrebbero le misure di clemenza, adoperate con modo oppportuno dai *Governi* della Penisola Italiana, e sovratutto da quello delle due Sicilie. »

Scorsero tre anni, e i voti non furono esauditi in ciò che concerne l' occupazione degli Stati Romani.

Il Re delle due Sicilie, ha raddoppiati i rigori.

E pertanto la situazione che la maggior parte de' plenipotenziarii giudicava diggià pericolosa nel 1856 non può prolungarsi all' infinito.

Le menti sono esaltate o esasperate: ai sentimenti del più generoso patriottismo, alle più nobili inspirazioni, succedono negli animi, passioni violenti ed odii profondi.

Fa d' uopo aspettare che queste passioni e questi odii scoppino?

Sappiamo che certi Gabinetti meglio non chiederebbero che di poter reprimere le insurrezioni parziali, per giustificare sistemi politici non giustificabili, per causare più rigorose compressioni.

Ma l' Europa non ha forse un interesse opposto?

Se nel 1856 non si trattava dal Congresso di fissare risoluzioni difinitive, nè di prendere impegni, nè di mischiarsi direttamente negli affari interni dei Governi rappresentati o no al Congresso, il tempo è giunto in cui tali risoluzioni, tali impegni, tali intromissioni dirette devono aver luogo — In qual luogo, tali gravi interessi possono essere discussi, meglio che in un Congresso? — Ove le considerazioni generali relative alla pace d' Europa, possono essere esposte con più calma e maggior autorità?

Digitized by Google

Dirassi forse che il Congresso non concederà nulla, nulla farà; che i Governi direttamente interessati respingeranno ogni dissenzione, ogni consiglio? Ma se accadesse che questi Governi fossero soli nel loro parere, soli contro tutti, non sarebbero forzati di cedere a quell' ascendente morale, che avrebbe per sanzione all'uopo, flotte ed armate formidabili.

In ogni caso si avranno almeno compiuti dei doveri: si sarà tentato di *raddrizzare* i Governi della Penisola: si saranno tentate vie pacifiche, prima di aver ricorso all' impiego dell' arme: avrassi messa in luce l' opinione, tolte le responsabilità. Finalmente si sarà fatto ciò che si doveva: accada in seguito ciò che potrà!

Se è la guerra che succede, sarà ad un tempo *legittima* ed *inevitabile*: e sotto questo doppio titolo, essa sarà popolare

L' esito non può essere dubbioso!

33 335942

Digitized by Google